

«IL CITTADINO» È QUOTIDIANO DA 35 ANNI Il messaggio di Papa Francesco

«Un rinnovato impegno per la pace e la fraternità»

*A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. Maurizio Malvestiti
Vescovo di Lodi*



In occasione del 35° anniversario di fondazione del quotidiano "il Cittadino", il Sommo Pontefice rivolge il Suo beneaugurante pensiero e, mentre esprime apprezzamento per la funzione svolta al servizio dell'informazione, auspica che la significativa ricorrenza susciti rinnovato impegno nel diffondere i valori della fraternità, della solidarietà e della pace, facendosi eco della vita della comunità ecclesiale.

Con tali auspici, Sua Santità invoca la continua assistenza divina su quanti operano in codesta testata e di cuore invia la desiderata benedizione apostolica, che volentieri estende ai lettori.

*Cardinale Pietro Parolin
Segretario di Stato di Sua Santità*

dal Vaticano, 25 gennaio 2024

CHIESA

VISITA AD LIMINA Si è conclusa ieri la settimana dei vescovi di Lombardia a Roma

L'emozione dell'incontro con il Papa per cercare insieme la via della pace

Il vescovo Maurizio: «Un grazie particolare per la sua opera di pace: guadagna alla Chiesa la beatitudine assicurata da Cristo»

di **Federico Gaudenzi**

■ Un confronto sincero, quello con il Santo Padre, segnato da un auspicio condiviso con il cuore: la pace. Una auspicio che assume i connotati della speranza e si fa certezza per chi ha fede nel Dio della pace, e sa che questa fede è il primo passo per costruire sulla carità un mondo di pace.

Giovedì mattina, durante l'incontro con Papa Francesco, il vescovo Maurizio ha ribadito personalmente la priorità della pace: «Santo Padre, stiamo sperimentando la gioia evangelica e la grazia di vedere il Successore di Pietro per esserne confermati nella fede insieme alla nostre Chiese. Le dobbiamo un grazie particolare per l'opera di pace, che guadagna alla Chiesa intera la beatitudine assicurata da Cristo».

Educare alla pace

Il vescovo ha ribadito che l'impegno del Papa per la pace, condiviso da tutta la Chiesa, impone prima di tutto «la supplica incessante a Dio», quindi «l'appello ai "responsabili o irresponsabili" dei popoli e delle Nazioni coinvolti direttamente nelle guerre, come ai governanti della terra e alla famiglia umana nel suo insieme (nell'azione personale del Papa e della S. Sede, nella collaborazione con le Chiese del mondo e per l'Italia anche col presidente Cei); e infine, ma non da ultimo, l'educazione alla pace rivolta a tutte le componenti del popolo di Dio». È proprio sull'educazione alla pace che il Papa si sta dedicando con tenacia, perché avvicina le religioni e le culture alla società, come le Chiese al loro interno e tra loro dialogando con «credenti e non» in quell'unica umanità «che formiamo insieme e dobbiamo mantenere insieme». Educare alla pace è «compito doveroso». Il vescovo Maurizio, impegnato per molti anni al Dicastero per le Chiese orientali, ha affrontato con cognizione di causa le delicate questioni dei conflitti in Terra Santa e Ucraina, che hanno visto anche la diocesi lodigiana più volte impegnata nel sostegno ai popoli martoriati dalla guerra. «Tra Ucraina e Russia - ha detto - avvertiamo lo scandalo di



due popoli di tradizione cristiana, le cui origini sono nello stesso fonte battesimale (Rus' di Kyiv). In Terra Santa i figli di Abramo (ebrei, cristiani, musulmani) mai così vicini e mai in pace. A preoccupare è l'impatto di questa situazione sulle nuove generazioni. I mea culpa pure doverosi vanno accompagnati dell'educazione a distinguere le strumentalizzazioni delle religioni dalle responsabilità per non addebitare ad esse ma agli aderenti, che le tradizioni, questo travisamento della loro indispensabile funzione di coscienza tra culture e popoli in difesa dell'umano e della sua "grande speranza". Il vescovo ha quindi chiesto al Pontefice stesso di essere di sostegno nel discernimento e nell'aiuto alle diocesi in cerca di «consigli, proposte, iniziative» per percorrere le «vie che si impongono (forse con urgenza!) anche sul versante dell'accoglienza dei profughi dalle guerre e del sostegno di carità fin da ora da offrire ai territori in guerra». Il Papa, interpellato sul tema della pace, ha fatto appello ad adottare vicinanza, compassione, tenerezza nelle relazioni, rimandando alla necessità di educare alla pace tra casa comune della creazione e famiglia umana contenuta nella *Laudato Si'*, mentre la *Fratelli tutti* richiama alla necessità di educare alla fraternità tra i popoli.

Gli altri temi

Un incontro, quindi, di ampio respiro e di riflessione generale per le comunità lombarde che non possono fare a meno di allargare il proprio sguardo sul mondo. Ma anche un

L'incontro con il Santo Padre Francesco ha rappresentato il momento più emozionante della "Visita ad limina Apostolorum" dei vescovi lombardi che si è conclusa nella giornata di ieri



confronto sulla vita delle diocesi, sul grande patrimonio spirituale ed educativo degli oratori, sull'attenzione doverosa ai giovani e agli anziani, sul servizio dei diaconi e la vita consacrata.

Le radici della visita

A volte si può pensare che le gerarchie vaticane, i dicasteri, i vescovi, i sinodi siano impegnati a trovare dei modi per riportare le persone in chiesa. Ma questo non deve essere il fine, bensì solo la conseguenza di una Chiesa in grado di essere credente e credibile, unita nel seguire Cristo, nell'interpretare le Sue parole e i Suoi silenzi per dare voce alla verità. Per chi è forte di questa verità, scoraggiarsi è peccato, ma a volte può capitare, e anche per questo l'incontro dei vescovi con il Papa è un'occasione di ritrovare insieme la forza vitale da tradurre in impegno pastorale nelle proprie comunità. Non a caso, l'incontro periodico dei vescovi di tutto il mondo con il Papa e con i dicasteri si chiama *Visita ad limina Apostolorum*, alle tombe degli apostoli, perché l'elemento centrale è la ricerca delle origini del

la fede, della sua purezza. E, difatti, al centro di ogni giornata non c'è tanto l'incontro (pure importante) con i vari dicasteri, ma la celebrazione della santa Messa nelle basiliche papali, l'Eucaristia che è punto di partenza di ogni discussione e progetto pastorale missionario. In questi giorni, i vescovi lombardi hanno incontrato il Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita, il Dicastero per il Servizio dello sviluppo umano, il Dicastero per gli Istituti di vita consacrata; il Dicastero per i Vescovi e quello per il Clero, il Dicastero per le Chiese Orientali, che ha visto come ponente il vescovo Maurizio. Il Dicastero per la Dottrina della Fede, quello per la Cultura e l'Educazione al quale ha partecipato anche monsignor Pagazzi, la Segreteria di Stato e il Dicastero per la Comunicazione. Giovedì, dopo l'udienza con il Santo Padre, la Segreteria Generale per il Sinodo; ieri, le due sezioni del Dicastero per l'Evangelizzazione e quello per il Culto divino, per chiudere con la Messa della Presentazione del Signore in San Paolo Fuori le Mura. ■

L'agenda del Vescovo

Sabato 3 febbraio

Al mattino rientra da Roma. A Lodi, al Teatro "Alle Vigne", alle ore 15, partecipa alla Festa per i 35 anni del quotidiano "Il Cittadino". A Corno Giovine, alle ore 18, presiede la Messa nella Festa di San Biagio Patrono della Parrocchia.

Domenica 4 febbraio, V del Tempo Ordinario, Giornata nazionale per la vita

A Cornovecchio, alle ore 9.30, presiede la Santa Messa nella festa della Presentazione al Tempio (Madonna Candelora), patrona della Parrocchia pregando per la tutela della vita in comunione con tutta la Chiesa Italiana.

A Lodi, a fine mattina, saluta la comunità ortodossa romana in festa per i Santi tre Gerarchi, patroni della Parrocchia di via Lago di Garda

Lunedì 5 febbraio

A Lodi, nella Casa vescovile, alle ore 10.30, riceve la Direttrice della Casa Circondariale. Seguono udienze.

Martedì 6 febbraio

A Codogno, all'Istituto Tecnico "Tosi", alle ore 10.30, tiene una conferenza agli studenti sulla situazione in Medio Oriente dal titolo: "Storia, religioni e culture tra pace e guerra".

A Lodi, dalla Casa vescovile, alle 15, presiede online la Commissione Regionale Ecumenismo e Dialogo.

A Lodi, al Collegio vescovile, alle ore 20.45, partecipa l'incontro ebraico - cristiano accogliendo il Rabbino Capo di Milano.

Mercoledì 7 febbraio

A Lodi, alle ore 16.00, visita il Consultorio diocesano a pochi giorni dalla Giornata per la vita e benedice il nuovo ecografo.

Giovedì 8 febbraio

A Somasca di Vercurago, alla Casa Madre dei Padri Somaschi, alle ore 10.30, presiede la Santa Messa nella Festa del Fondatore San Girolamo Emiliani. A Lodi, nella Chiesa del Sacro Cuore a Robadello, alle ore 21.00, incontra le coppie che si preparano al Sacramento del Matrimonio.

Venerdì 9 febbraio

A Lodi in mattinata partecipa all'inaugurazione della mostra dedicata al Bergognone alla Fondazione Cosway. A Bergamo, al Patronato di via del Conventino, alle ore 15, presiede la Commissione Regionale per le Nuove Formazioni Religiose.

Sabato 10 febbraio

A Lodi, in Cattedrale, alle ore 16, concelebra la Santa Messa con rito di Ordine episcopale di mons. Cesare Pagazzi, presieduta dal Sig. Card. José Tolentino de Mendonca, Prefetto del Dicastero per la cultura e l'educazione.

Domenica 11 febbraio, VI del Tempo Ordinario

A Lodi, nella Parrocchia di San Gualtero, alle ore 15, presiede la Santa Messa nella memoria festosa della Madonna di Lourdes, Giornata mondiale del malato.

IN CATTEDRALE La celebrazione sabato 10 febbraio alle 16

Ordinazione episcopale per monsignor Pagazzi

La Chiesa lodigiana si prepara a vivere un momento di particolare gioia con l'ordinazione episcopale di monsignor Giovanni Cesare Pagazzi, che si terrà sabato 10 febbraio in cattedrale alle 16, presieduta dal cardinale José Tolentino de Mendoca, prefetto del Dicastero per la Cultura e l'Educazione, e concelebrata dal vescovo di Lodi, monsignor Maurizio Malvestiti. Con monsignor Pagazzi salirà a tre dunque il numero di vescovi in carica provenienti dalla diocesi di Lodi: in precedenza sono stati ordinati monsignor Rino Fisichella, arcivescovo titolare di Voghenza (12 settembre 1998), Pro-Prefetto del Dicastero per l'Evangelizzazione e membro dei Dicasteri per la Dottrina e la Fede, per le Cause dei santi e del Dicastero per la Cultura e l'Educazione, e monsignor Egidio Miragoli (11 novembre 2017), vescovo di Mondovì e originario di Gradella, frazione di Pandino, come monsignor Pagazzi, nominato vescovo titolare di Belcastro. Monsignor Pagazzi continuerà a svolgere gli attuali impegni a Roma: esistono, infatti, degli episcopati attribuiti a diocesi ormai soppresse, come quella di Belcastro appunto, ma che servono per poter conferire le cariche a persone che poi mantengono il ruolo già significativo che avevano prima. L'annuncio alla diocesi fu dato dal vescovo Maurizio nella mattina di giovedì 30 novembre 2023 al termine del ritiro del clero in programma all'Istituto Scaglioni. Nato



Monsignor Giovanni Cesare Pagazzi

l'8 giugno 1965 a Crema in provincia di Cremona, ordinato presbitero il 23 giugno 1990 per la diocesi di Lodi, monsignor Pagazzi ha ricoperto la carica di vicario parrocchiale presso la parrocchia dei Santi Bassiano e Fereolo di Lodi, per poi dedicarsi agli studi e conseguire la licenza e il dottorato in Teologia presso la Pontificia Università Gregoriana di Roma, titolo che gli ha consentito di insegnare in varie facoltà e istituti ec-

clesiastici italiani. Al momento ricopre il ruolo di professore ordinario di Ecclesiologia e Comunità Familiare presso il Pontificio Istituto "Giovanni Paolo II" per le scienze del Matrimonio e della Famiglia di Città del Vaticano, e quello di consultore del Dicastero per la Dottrina della Fede e di segretario del Dicastero per la Cultura e l'Educazione. Dal gennaio del 2021 al settembre del 2022 è stato vice direttore dell'Istituto di Scienze Religiose Sant'Agostino per la diocesi di Lodi, così come fino al settembre del 2022 collaboratore pastorale a Santo Stefano e presso la parrocchia San Biagio e Beata Vergine Immacolata di Codogno. Dell'Istituto Sant'Agostino, dal settembre 2018 al dicembre 2020 è stato direttore, incarico che ha ricoperto pure presso lo Studio Teologico del Seminario di Lodi dal settembre del 2015 al settembre del 2022. ■

PRO SACERDOTIO

Domani la preghiera per le vocazioni

La Pro Sacerdotio prosegue nel nuovo anno gli incontri mensili con la preghiera e l'adorazione eucaristica di domani, domenica 4 febbraio, alle ore 16 in Cattedrale, considerato che il luogo di solito scelto per l'appuntamento, la chiesa della Pace, il santuario che sorge in corso Umberto, nel centro di Lodi, è chiuso per lavori. L'incontro proporrà la recita del Rosario, i Vespri e l'adorazione. Si tratta di un'opportunità preziosa per tutti coloro che hanno a cuore il futuro della Chiesa. Pro Sacerdotio pone al primo posto la preghiera per le vocazioni «perché il padrone della messe continui a mandare operai nella sua messe». ■

LODI Giovedì sera Il vescovo incontrerà le coppie di fidanzati

Il vescovo Maurizio incontrerà le coppie che si accosteranno quest'anno al sacramento del Matrimonio. La veglia di preghiera, promossa dall'Ufficio per la famiglia, con i partecipanti ai percorsi vicariali di preparazione, si svolgerà giovedì 8 febbraio alle 21 nella chiesa del Sacro Cuore di Robadello in Lodi. Nell'occasione verranno proposti canti, preghiere e una riflessione di monsignor Malvestiti sul tema della famiglia e dell'amore coniugale che, come ha sottolineato il vescovo Maurizio all'incontro dell'anno scorso, costituisce «la vera sorpresa della vita. Si accende un desiderio che ci spinge ad amare. È così per ogni chiamata al dono di sé... Quando la Scrittura dice che Dio non è nella tempesta ma nella brezza leggera, possiamo intendere che i fili dell'esistenza sono condotti da Lui: Dio è amore sorgivo e sarà sempre al nostro fianco». A chi chiedeva un consiglio in vista di quel «per sempre» da pronunciare sull'altare, monsignor Malvestiti ha risposto esortando «a lasciarsi condurre dallo Spirito nella fedeltà ai segni di Cristo: Messa domenicale, il perdono, il vostro consenso davanti all'altare benedetto dal ministro di Dio e della Chiesa, l'accoglienza e l'educazione umana e cristiana dei figli, la sollecitudine verso ogni povertà». ■

LODI Martedì 6 Monsignor Malvestiti in dialogo con Rav Arbib

Incontro, dialogo, ascolto reciproco. La nostra diocesi ha scelto questo cammino. E dopo la preghiera del 25 gennaio tra le confessioni cristiane, un altro appuntamento di prim'ordine ci viene proposto in questa direzione. Martedì 6 febbraio alle 20.45 al Collegio vescovile di via Legnano a Lodi il rabbino capo di Milano, Alfonso Arbib, dialogherà con il vescovo di Lodi, monsignor Maurizio Malvestiti. Modererà monsignor Roberto Vignolo, presidente in diocesi della Commissione ecumenismo e dialogo. Rav Arbib è anche presidente dell'Assemblea rabbinica italiana. Monsignor Malvestiti è anche segretario della commissione «Ecumenismo e dialogo» nella Cei e delegato, sempre per il settore «Ecumenismo e dialogo», nella Conferenza episcopale lombarda. L'incontro avviene all'indomani della Giornata di approfondimento e sviluppo del dialogo tra cattolici ed ebrei, sul passo di Ezechiele «Figlio dell'uomo, potranno queste ossa rivivere?», con l'invito: «Oltre le passioni tristi, credenti che contagiano speranza». Scrive monsignor Vignolo: «Teniamo a sottolineare che l'impegno dell'amicizia ebraico-cristiana per noi cattolici sta praticamente alla pari di quello ecumenico, segnato cioè da una scelta irrevocabile di non ritorno. Il che naturalmente comporta un'attenzione del tutto speciale e certamente più difficile e delicata in questo momento tragico». ■ Raff. Bian.

IL VANGELO DELLA DOMENICA (MC 1,29-39)

I miracoli confermano la straordinarietà della presenza del Figlio di Dio fatto uomo

La guarigione di un malato nel Vangelo desta stupore e al contempo suscita interrogativi. Questa domenica assistiamo ad un ulteriore effetto della novità di Gesù: la guarigione della suocera di Simone, riabilitata ad operare da persona libera, non più incatenata ai pesanti ceppi della malattia. Seguono altre guarigioni, descritte in modo sommario, ma non meno sorprendenti: «Guarì molti che erano affetti da varie malattie e scacciò molti demòni». Il mattino successivo, tuttavia, Gesù dimostra grande libertà, andandosene altrove: tutti lo cercano (e come biasimarli, dopo i prodigi che hanno visto?), ma la sua missione non può limitarsi ai soli abitanti di Cafarnaò. E così non permette che la presenza efficace del regno di Dio resti ingabbiata in un solo luogo. Può sorgere una questione: per quanto abbia percorso molti chilometri, durante la sua vita terrena Gesù non ha raggiunto tutti gli angoli della terra e tutte le persone viventi nella sua epoca. E poi, come ben sappiamo, questa esistenza terrena si è conclusa, e anche molto presto, a soli trentatré anni. Che



Cristo guarisce la suocera di Pietro. Jacques De Bye

significato hanno i miracoli di Cristo per noi oggi, come pure per gli altri esseri umani che, per questioni geografiche o cronologiche, non hanno mai incontrato la sua persona fisica nella Terra Santa di duemila anni

fa? Malattie e preoccupazioni sono faccenda quotidiana, in ogni tempo e in ogni luogo... San Cirillo di Gerusalemme si è posto domande del genere. Pensando alla guarigione di un cieco, si è chiesto: «Ma cos'è questo in paragone dei ciechi di tutto il mondo?». Rispondendo, il santo ci ricorda che «non era un semplice uomo colui che diede la vita per noi, bensì il Figlio di Dio, Dio stesso, fattosi uomo». La nostra fede non si fonda sui miracoli: è fondata sulla testimonianza della Parola e radicata nella Croce del Figlio di Dio, morto e risorto per estendere a tutta l'umanità, di ogni latitudine e di ogni epoca, l'efficacia della sua azione. I miracoli raccontati nei Vangeli, poi, sono certamente conforto e sostegno, insieme all'esempio dei santi, perché confermano la straordinarietà della presenza del Figlio di Dio fatto uomo. Ecco perché è così importante che anche oggi (e domani, e sempre) ci sia chi si fa carico dell'annuncio del Vangelo, con le parole e con la testimonianza della vita. Affinché sempre più persone si rendano conto che non si tratta solo di bei racconti del passato, ma della presenza viva e amorevole di un Dio che ha cura di noi, che fa la differenza, e che ha in serbo per tutti la vita eterna. Dice San Paolo: «Annunciare il Vangelo [...] è una necessità che mi si impone: guai a me se non annuncio il Vangelo!» (1Cor 9,16). Quella straordinarietà riguarda tutti, e vuole raggiungere tutti: a ciascuno di noi il compito di meravigliarci, e la missione di raccontarlo a quanti incontriamo.

di don Stefano Ecobi

IN COMUNIONE Il Capitolo della cattedrale ricorderà le due parrocchie

La preghiera per Casalmaiocco e Dresano

■ A conclusione del XIV Sinodo della diocesi di Lodi, che ha ribadito la particolare dignità del Collegio dei Canonici a motivo della sua storia e della missione affidatagli dalla normativa vigente (cfr. cost. 99), il Capitolo della cattedrale, con l'inizio del nuovo anno liturgico, ha stabilito di condividere nel-

la preghiera l'impegno pastorale delle parrocchie della nostra diocesi. In concreto, di settimana in settimana verrà aggiunta un'intenzione di preghiera (che riguarderà le diverse realtà di ciascuna parrocchia o unità/comunità pastorale) a quelle previste dalla liturgia delle Lodi mattutine. Nella

settimana che va dal 5 al 10 febbraio i Canonici pregheranno dunque per le parrocchie di Casalmaiocco e Dresano. Una rappresentanza dei fedeli insieme al parroco viene invitata a partecipare in un giorno della settimana alla Liturgia delle Ore (Ufficio delle letture e Lodi). ■



La parrocchiale di Casalmaiocco

LODI Domenica 11



San Gualtero Immagine del XIX secolo

Santa Messa a San Gualtero nella Giornata del malato

■ La XXXII Giornata mondiale del malato si celebra domenica 11 febbraio, sul tema "Signore, non ho nessuno che mi immerga nella piscina", dal Vangelo di Giovanni. Il vescovo monsignor Maurizio Malvestiti presiederà la celebrazione diocesana domenica 11 febbraio alle 15 nella chiesa parrocchiale di San Gualtero, in Lodi. La Messa sarà trasmessa anche sul canale Youtube della diocesi. La scelta di celebrare la Giornata diocesana del malato nella parrocchia di San Gualtero è legata al Giubileo per l'ottavo centenario della morte del santo, che alle porte di Lodi curò pellegrini e malati. Sarà presente il coro di San Gualtero, concelebrerà il parroco don Renato Fiazza. San Gualtero fu «santo ospedaliero, che visse la carità volta alla salute delle persone», fa notare Carlo Bosatra dell'Unitalsi. E saranno proprio i volontari dell'Unitalsi ad accompagnare la celebrazione, anche nella processione eucaristica. Sono attesi e benvenuti i malati che riusciranno a raggiungere la chiesa. Certamente arriveranno alcuni ospiti della Fondazione Danelli. «La diretta streaming, voluta dal vescovo, facilita la partecipazione di tutti, anche di quanti non si possono muovere - dichiara il dottor Marco Farina, direttore dell'Ufficio diocesano di pastorale della salute -. La Giornata del malato è un appuntamento molto sentito dai malati, ma anche dagli accompagnatori e dalle persone che stanno loro vicine. Il malato è il fulcro, ma è importante anche chi lo assiste e lo accompagna. L'appuntamento quest'anno cade di domenica, sempre nella festività della Madonna di Lourdes e nella coincidenza con l'anniversario di San Gualtero». Dopo una vita di servizio come medico nefrologo, Farina è in pensione da due giorni. Ha lavorato prima all'ospedale Niguarda e a San Donato, nel settore dialisi. Dal 1989, dunque da ben 35 anni, all'ospedale di Lodi. Dal 1 febbraio 2024 è in pensione. Ieri, 2 febbraio, ci ha annunciato: «Ora vorrei dedicarmi un po' di più al compito che il vescovo mi ha affidato». ■

Raffaella Bianchi

IN CATTEDRALE La liturgia eucaristica nella Giornata mondiale della vita consacrata



La diocesi rinnova il suo "grazie" a chi si mette a servizio degli altri

Nella Messa presieduta da monsignor Uggè sono state festeggiate le religiose che hanno celebrato gli anniversari di professione

di **Giacinto Bosoni**

■ Anche la diocesi di Lodi ha celebrato ieri la Giornata mondiale della vita consacrata: la Messa è stata presieduta in cattedrale dal Vicario generale della diocesi monsignor Bassiano Uggè (il vescovo in questi giorni è impegnato nella "Visita ad limina" a Roma), introdotta da una breve processione (con le candele) delle religiose e dei religiosi dall'ingresso del duomo fino all'altare. «La vita di speciale consacrazione, nelle sue molteplici espressioni, - ha spiegato monsignor Uggè durante l'omelia - è al servizio della consacrazione battesimale di tutti i fedeli». «Oggi la nostra diocesi - ha sottolineato il Vicario generale - rinnova con convinzione il "grazie" a tutti i consacrati e a tutte le consacrate, a partire dalle festeggiate, e non anzitutto per quello che fate (che pure è molto e benemerito), ma per quello che siete, e che nulla - nemmeno l'età avanzata e magari gli acciacchi o perfino l'infermità - vi impedirà



In alto sette delle undici suore che hanno festeggiato gli anniversari di professione religiosa con monsignor Uggè e don Monico, delegato vescovile per la Vita consacrata Borella

mai di essere. Simeone e Anna diedero testimonianza di una vita serena ed appagata e di vitalità spirituale incontrando il Signore proprio al termine dell'esistenza. Per questo, vi incoraggio le parole di San Giovanni Paolo II quando istituì questa giornata: "Voi non avete solo una gloriosa storia da ricordare e da raccontare, ma una grande storia da costruire! Guardate al futuro, nel quale lo Spirito vi proietta per fare con voi ancora cose grandi". Prima della benedizione finale don Dino Monico, delegato vescovile per la



Vita consacrata, ha brevemente presentato il testo a cura della Conferenza episcopale lombarda dal titolo "Passi di comunione", sulle buone prassi ecclesiali per una collaborazione tra vita consacrata e diocesi lombarde. Infine, suor Rita Rasero (Figlie dell'Oratorio), delegata Usmi diocesana, ha chiamato le undici religiose che hanno ricordato un particolare anniversario. Si tratta di suor Maria Anglona Digno (Figlie dell'Oratorio), 75 anni di professione religiosa. Suor Luisa Lizzori (Figlie dell'Oratorio), suor Onesta Gritti (Fi-

glie dell'Oratorio), suor Silvia Dordoni (Suore Maria Bambina), suor Lina Marescotti Angela (Missionarie del Sacro Cuore), religiose da settanta anni. Suor Eugenia De Oliveira (Missionarie del Sacro Cuore) e suor Damiana Frangi (Suore Maria Bambina), sessanta anni di professione religiosa. Mentre suor Giovanna Gaspari, suor Pierangela Bonetti, suor Rosanna Martignoni (Figlie di Maria Ausiliatrice), e suor Rachele Tagliabue (Missionarie del Sacro Cuore di Gesù) hanno festeggiato i cinquanta anni di professione religiosa. ■

L'APPUNTAMENTO Domani alle 9.30 la preghiera in comunione con tutta la Chiesa italiana

Giornata per la vita e festa della Candelora, il vescovo Maurizio celebra a Cornovecchio

«Ciascuna vita, anche quella più segnata da limiti, ha un immenso valore ed è capace di donare qualcosa agli altri»; «nessuna vita va mai discriminata, violentata o eliminata in ragione di qualsivoglia considerazione». È quanto si legge nel *Messaggio* del Consiglio episcopale permanente della Cei per la 46esima Giornata nazionale per la vita (4 febbraio 2024) sul tema *«La forza della vita ci sorprende. Quale vantaggio c'è che l'uomo guadagni il mondo intero e perda la sua vita?»* (Mc 8,36). Il vescovo di Lodi, monsignor Maurizio Malvestiti, domani celebrerà alle

9.30 la Santa Messa a Cornovecchio, nella festa della Presentazione al tempio (Madonna Candelora) pregando per la tutela della vita in comunione con tutta la Chiesa italiana. Il vescovo Maurizio affiderà all'intercessione della Vergine Maria tutte le parrocchie della diocesi affinché si facciano eco nei confronti delle famiglie e delle comunità civili, come ogni anno, dell'appello dei vescovi italiani a sostegno della vita. Denominata anche *«Festa della luce»*, la Candelora celebra il giorno in cui Maria e Giuseppe presentarono Gesù al tempio. La Giornata nazionale

per la vita, un appuntamento nato nel 1978, costituisce un segno di attenzione delle comunità cristiane in particolare verso la tutela e la promozione della vita nascente, in un Paese che sta vivendo una sorta di *«inverno demografico»*, e in un mondo, specie quello occidentale, insidiato dalla *«cultura dello scarto»*. Invece, *«la vita, ogni vita - sottolineano i vescovi italiani - se la guardiamo con occhi limpidi e sinceri, si rivela un dono prezioso e possiede una stupefacente capacità di resilienza per fronteggiare limiti e problemi»*. ■

Il vescovo Maurizio domani presiederà l'Eucarestia nella chiesa di Cornovecchio pregando per la tutela della vita in comunione con tutta la Chiesa italiana, che il 4 febbraio celebra la 46esima Giornata nazionale per la vita



DIOCESI Non si ferma il forte impegno a Lodi, Casale, Codogno e Sant'Angelo

L'operato dei volontari Cav, nel 2023 assistiti 370 bambini

Tante le iniziative a favore delle mamme e dei loro piccoli: domani la vendita di primule e gadget fuori dalle chiese per raccogliere fondi

di **Lucia Macchioni**

Un germoglio che fa nascere la vita: l'operato dei volontari dei Centri di aiuto alla vita del Lodigiano è un faro di speranza, un spiraglio di luce tra tante avversità della vita, per quelle mamme che hanno paura di affrontare una gravidanza inaspettata. Grazie al Movimento per la vita Lodigiano odv, i Cav di Lodi, Casalpusterlengo e Codogno assistono 258 bambini e bambine all'anno, di cui 98 nati nel 2023; sono 39, invece, le mamme aiutate in gravidanza dal Cav di Sant'Angelo Lodigiano, 8 i bebè venuti alla luce nel 2023 e 112 i bambini aiutati durante la crescita. Dati che arrivano dall'esperienza diretta di chi opera sul campo, fornendo aiuti concreti, ma anche ascoltando le donne in attesa, nella fase delicata della gestazione. «Per quattro future mamme abbiamo attivato un progetto specifico che consiste nel sostegno economico della durata di 18 mesi oltre all'affiancamento e orientamento per tutte le necessità della donna in gravidanza e del suo bambino - dice il presidente dei Cav di Lodi, Casale e Codogno **Paolo Melacarne** - Durante lo scorso anno abbiamo attivato 11 incontri nelle scuole per sensibilizzare i ragazzi e abbiamo avviato un nuovo approccio con professionisti del settore che, attraverso giochi di ruolo, consente agli studenti



Domani i volontari proporranno fuori dalle chiese una vendita di primule, miele e gadget a sostegno dell'attività svolta nei Centri di aiuto alla vita

spunti di riflessione e di porsi interrogativi sul valore della vita». Un momento che consente un approfondimento sull'importanza di generare la vita, sull'affettività, sulla sessualità e la conoscenza di sé e degli altri, spiega il presidente, ma che necessita di tanti fondi per lo svolgimento: «E i risultati sono

davvero molto incoraggianti per cui stiamo investendo un gran numero di risorse in questo nuovo progetto». Sempre a fianco dei ragazzi, il Cav offre anche esperienze di servizio attraverso il Pcto, alternanza scuola-lavoro, e domenica 4 febbraio i volontari saranno in 46 chiese della diocesi distribuendo 6mila primule, vasetti di miele, dolci e vari gadget per raccogliere fondi a favore di mamme e i loro bambini, con un messaggio forte contro l'aborto. Ma l'impegno del Cav santangiolino arriva anche oltre i confini del Lodigiano, come spiega il presidente **Giuseppe Cimolino**: «Oltre a finanziare interamente un *«Progetto Gemma»* in Italia per una mamma in difficoltà, il Cav di Sant'Angelo ha effettuato adozioni a distanza - spiega il presidente - 2 bambini ad Haiti, 4 in Togo e 2 in Congo. Poi, stiamo partecipando con una donazione per costruire un Centro di accoglienza per i *«Bambini di strada»* in Tanzania». Durante la 46esima Giornata nazionale della vita, il presidente Cimolino rinnova l'invito ai soci, vecchi e nuovi, al fine di sostenere l'associazione attraverso il tesseramento per l'anno 2024. Oggi, sabato 3 febbraio, si terrà alla Chiesa di San Rocco a Sant'Angelo la veglia della 46esima Giornata nazionale per la vita alle ore 16, con il Santo Rosario e a seguire la Santa Messa presieduta da don Alberto Curioni: «Al termine si potrà fare la tessera al Cav così come domenica in basilica. Durante la funzione delle ore 10 ci sarà la benedizione conferita da don Enzo Raimondi a tutte le mamme in attesa», conclude il presidente Cimolino. ■

SANTUARIO DI OSSAGO

La preghiera per i malati

Mercoledì prossimo al santuario Mater Amabilis di Ossago, nel consueto appuntamento mensile di preghiera per i malati, si celebrerà la festa della Madonna di Lourdes e la XXXII Giornata mondiale del malato. Il programma prevede alle 15.30 la recita del Rosario, a seguire, intorno alle 16, ci sarà la liturgia eucaristica e quindi la benedizione.

IN FEBBRAIO

Gli appuntamenti del Mac

«Il week-end del 10 e 11 febbraio sarà per noi ricco di appuntamenti - annuncia con gioia don Cristiano Alrossi, assistente diocesano del Movimento apostolico ciechi - Sabato 10 saremo in cattedrale a Lodi per l'ordinazione episcopale di monsignor Cesare Giovanni Pagazzi che per anni ha svolto il servizio di assistente dei Maci, mentre domenica 11 febbraio ci incontreremo al Collegio vescovile per l'appuntamento associativo mensile. In occasione della Giornata mondiale del malato - prosegue don Alrossi - abbiamo deciso di invitare padre Marco Boriani, religioso camilliano che risiede nella comunità camilliana della clinica con annesso santuario di San Camillo a Milano. Padre Marco ha sempre svolto il suo servizio pastorale nei confronti dei malati ed attualmente svolge il suo ministero di ascolto e di incontro presso la Clinica Pio X in Milano». Gli incontri del Mac proseguono tutto il mese, infatti sabato 17 febbraio, don Alrossi si incontrerà on line con tutti gli altri assistenti diocesani, mentre sabato 24 tutti gli aderenti alle 10 parteciperanno all'assemblea online dei Gruppi diocesani Mac presenti in Italia. L'incontro si svolgerà attraverso la piattaforma Zoom e potrà inoltre essere seguito sulla pagina Facebook del Mac. Durante l'assemblea, riferisce don Alrossi, saranno presentati la *Lettera di Quaresima* dell'assistente nazionale, il questionario sulla comunicazione associativa, che vedrà impegnati i Gruppi diocesani nei prossimi mesi, e l'appello *«Testimoniare la fede»* a sostegno dei catechisti non vedenti in Africa già presentato nel giorno dell'Epifania (K. B.).

COMUNITÀ PAPA GIOVANNI XXIII

Servizio civile, due i progetti

Con la Comunità Papa Giovanni XXIII i giovani possono scegliere il servizio civile. Si tratta di un bando pubblico, un'opportunità formativa e di crescita a cui può candidarsi chi ha tra i 18 ed i 28 anni, iscrivendosi entro il 15 febbraio (ore 14). Sono disponibili 7 posti nelle province di Cremona, Brescia, Lodi e Mantova. Scegliendo uno dei 2 progetti disponibili i giovani potranno coinvolgersi e sperimentarsi per un anno a supporto di minori e giovani con fragilità o di persone con disabilità in casa famiglia o in un centro diurno. Il servizio civile prevede un impegno di 25 ore settimanali ed ha una durata di 12 mesi, con inizio a fine maggio. È previsto un contributo di 507,30 euro mensili ed una formazione. Per le modalità di candidatura: <https://serviziocivile.apg23.org/servizio-civile-universale/>.

L'APPUNTAMENTO Sabato 13 aprile dalle 10 alle 12 al Collegio vescovile la proposta dell'Ufficio Comunicazioni sociali della diocesi

Il ruolo della Chiesa nel mondo digitale, convegno con il giornalista Fabio Bolzetta

Il digitale è uno spazio da abitare. Anche come Chiesa. Perché il messaggio è uno nei secoli: il Vangelo. Ma i linguaggi, gli strumenti con cui si può trasmettere cambiano nel tempo, affiancandosi al rapporto diretto dell'incontro. Web, social, metaverso (e sullo sfondo l'intelligenza artificiale): la sfida è anche comunicare la concretezza del messaggio in un mondo virtuale. **Sabato 13 aprile**, dalle 10 alle 12, nell'aula magna del Collegio vescovile di via Legnano, si terrà il primo convegno a cura dell'Ufficio Comunicazioni sociali della diocesi di Lodi. Il relatore sarà il giornalista Fabio Bolzetta presidente dell'associazione WebCattolici (WeCa), au-

tore del libro "La Chiesa nel digitale". Il convegno è aperto a tutti gli operatori della comunicazione (giornalisti, operatori nelle parrocchie e delle associazioni) della diocesi di Lodi. La formazione avrà come tema, già esplicitato dal titolo del libro e del convegno, il ruolo della Chiesa nel mondo digitale, in particolare nella sua missione evangelizzatrice. Come scrive Papa Francesco che ha firmato la prefazione del libro di Bolzetta infatti, «sappiamo che mai il virtuale potrà sostituire la bellezza degli incontri a tu per tu, ma il mondo digitale è abitato e va abitato da

cristiani». Ecco dunque la missione della Chiesa, che oggi però è chiamata a confrontarsi con delle criticità anche sul fronte della capacità comunicativa sia nelle sue dinamiche interne, parrocchiali, sia nel rapporto con la società di cui fa parte. Per partecipare all'incontro, è possibile compilare il form sul sito della diocesi di Lodi (che è appena stato rinnovato, sia nella sua veste grafica-strutturale sia nei contenuti) alla sezione Ufficio Comunicazioni sociali. O scrivere a com.sociali@diocesi.lodi.it ■



Sara Gambarini

A sinistra Fabio Bolzetta, presidente della associazione WebCattolici (WeCa), autore del libro "La Chiesa nel digitale", che sarà relatore al convegno promosso per sabato 13 aprile al Collegio vescovile dall'Ufficio Comunicazioni sociali della diocesi di Lodi

SAN BASSIANO Il vescovo ha accolto ospiti e operatori della mensa diocesana

Il pranzo in onore del patrono, «amico e difensore dei poveri»

di **Ermanno Merlo**

Anche quest'anno, nella settimana che segue la festa del santo patrono Bassiano, il salone del Seminario vescovile di Lodi sabato 27 gennaio ha ospitato il pranzo che il vescovo di Lodi, monsignor Maurizio Malvestiti, ha condiviso con gli ospiti abituali della mensa diocesana della Fondazione Caritas Lodigiana Ets, aperta per 365 giorni all'anno a pranzo e cena. Un momento di incontro e di relazione sociale che ha visto i senzatetto sedersi a tavola a fianco dei volontari e degli operatori che ogni giorno danno voce al servizio della mensa. Con il Vicario generale monsignor Bassiano Ugge, il Rettore del Seminario don Anselmo Morandi, don Vincenzo Giavazzi, parroco dell'Ausiliatrice e il direttore della Caritas diocesana Carlo Bosatra, erano presenti alcuni sacerdoti *fidei donum* con don Marco Bottoni, direttore dell'ufficio Missionario e Migrantes, e i due attuali missionari don Stefano Concardi in Uruguay e don Giulio Luppi in Brasile. Un gesto questo di amicizia e condivisione, un momento conviviale in cui onorare il patrono di Lodi e della diocesi, San Bassiano, "difensore dei poveri". Il pranzo è stato preceduto da un saluto del vescovo ai presenti, ricordando il santo patrono come «amico e difensore dei poveri». «È bello, come da tradizione, passare questo momento conviviale insieme. Ringraziamo il Signore che ci permette di sentirci come Papa Francesco insegna "fratelli e sorelle tutti" - ha sottolineato il ve-



Nelle immagini il pranzo in onore del patrono San Bassiano in Seminario con il vescovo Maurizio, operatori e ospiti della mensa diocesana, un momento di incontro e relazione sociale con la partecipazione e il servizio dei volontari della Croce rossa



scovo Maurizio - Non dimentichiamoci di pregare anche per la pace in Ucraina e in Terra Santa, pregando l'unico Dio secondo la religione di ciascuno. Noi animati dalla Fede cattolica ma è importante che, anche tutti quelli con un credo diverso, si uniscano in un coro di voci, perché possa finalmente cessare l'orrore a cui tutti i giorni assistiamo». L'incoraggiamento del vescovo è stato quello di fare di questa circostanza un momento di familiarità e condivisione. Rivolgendosi ai presenti appartenenti ad altre religioni, il vescovo ha riaffermato il nostro rispetto e la concordia, il dono della pace e dell'amicizia. Monsignor Malvestiti si è rivolto anche ai volontari e agli operatori della Caritas, ringraziandoli per il loro operato. Ha sostenuto che il loro aiuto è fondamentale per trasmettere quel senso di accoglienza, calore e attenzione che

fa sentire tutti come in famiglia. Sono gesti caritatevoli di cui sottolineare l'importanza, ai quali va il sostegno con gratitudine, che si fa preghiera per tutti. Un grazie è stato rivolto al Seminario per la premura offerta ai fruitori della mensa, e un grazie particolare ai volontari della Croce rossa in servizio sabato 27 gennaio. Il menù, distribuito in sala dai volontari della Cri, ha visto alternarsi delle lasagne con verdure, arrosto con patate e torta. Gli ospiti qualcuno contento, qualcun altro con espressione stupida davanti alla novità, hanno consumato il loro pasto e quindi hanno lasciato il salone. Molti, però, sono stati quelli che prima di tornare all'aperto al freddo di gennaio, a cercare rifugio in qualche angolo della città, lontano da occhi indiscreti, hanno raggiunto il vescovo Maurizio per una stretta di mano, un saluto, una parola e un sorriso. ■

CRESIME Pubblichiamo il calendario 2024 delle funzioni nella nostra diocesi a partire da sabato 6 aprile

Le celebrazioni nelle parrocchie

Ecco il programma nelle varie comunità con l'indicazione del giorno e del ministro di ogni appuntamento

■ Pubblichiamo l'elenco delle celebrazioni per le Cresime nella diocesi dal 6 aprile al 20 ottobre 2024. ***

Sabato 6 aprile

Santa Maria in Prato e San Zenone, ore 17.30
(Vicario Generale)

Domenica 14 aprile, III di Pasqua

Marudo, ore 17.00
(Vicario Generale)

Sabato 20 aprile

Cattedrale, ore 16, Cresima adulti
(Mons. Vescovo)
Paullo, ore 18
(Mons. Vescovo)

Domenica 21 aprile, IV di Pasqua

Fombio e Retegno, a Fombio, ore 10
(Mons. Vescovo)

Valera Fratta, ore 17.00
(Mons. Vescovo)

Sabato 27 aprile

Caselle Lurani e Calvenzano, ore 15.30
(Mons. Vescovo)

San Colombano al Lambro, ore 18.00
(Mons. Vescovo)

Domenica 28 aprile, V di Pasqua

Crespatica, 10.30
(Mons. Vescovo)

Senna, Mirabello, Guzzafame, ore 10
(Mons. Merisi)

Cadilana e Corte Palasio, a Corte Palasio, ore 11
(Mons. Pagazzi)

Lodi Cabrini, due turni, ore 16.00 e 18.00
(Mons. Vescovo)

Boffalora d'Adda, ore 17.30
(Vicario Generale)

Sabato 4 maggio

Bargano e Villanova, ore 15.00
(Mons. Vescovo)

Guardamiglio, ore 17.30
(Mons. Vescovo)

Lodi San Bernardo, ore 15.30
(Mons. Merisi)

Spino d'Adda, primo turno, ore 18
(Mons. Pagazzi)

Domenica 5 maggio, VI di Pasqua

Cavenago e Caviaga, ore 10.30
(Mons. Vescovo)

Lodi S. Alberto, ore 17.00
(Mons. Vescovo)

Spino d'Adda, secondo turno, ore 18
(Mons. Merisi)

Sabato 11 maggio

Comazzo, Merlino, Marzano e Lavagna, a Merlino, ore 15.30
(Mons. Vescovo)

Domenica 12 maggio, Ascensione

Brembio, ore 11.00
(Mons. Vescovo)

Mairago e Basiasco, ore 10
(Vicario Generale)

Secugnago, ore 10.00
(Mons. Merisi)



Pieve Fissiraga, 10.30
(Mons. Pagazzi)

Lodi San Gualtero, Montanaso, Arcagna, Galgagnano, ore 15.30
(Mons. Vescovo)

Graffignana, ore 15.30
(Vicario Generale)

Lodi San Fereolo, 16.00
(Mons. Pagazzi)

Salerno, ore 17.30
(Vicario Generale)

San Martino in Strada, ore 17.30
(Mons. Passerini)

Castiglione e Terranova, ore 18.00
(Mons. Vescovo)

Sabato 18 maggio

Casalpusterlengo, Cappuccini, ore 10.30
(Mons. Vescovo)

Sant'Angelo e Maiano, ore 15.30
(Mons. Vescovo)

Ossago, ore 16
(Vicario Generale)

Zorlesco, ore 17.30
(Mons. Merisi)

Codogno e Trilza, ore 18.00,
(Mons. Vescovo)

Castelnuovo, ore 18.15
(Vicario Generale)

Domenica 19 maggio, Pentecoste

Lodi Cattedrale, S. Lorenzo e Ausiliatrice, ore 11
(Mons. Vescovo)

Lodi Borgo, Maddalena e Addolorata, alla Maddalena, ore 10.30
(Mons. Merisi)

San Fiorano, ore 10.30
(Mons. Pagazzi)

Caselle Landi, ore 10.30
(Ministro da stabilire)

Casalpusterlengo, Santi Bartolomeo e Martino, ore 15.30
(Mons. Vescovo)

Dovera e Postino, ore 15.30
(Vicario Generale)

Lodi Vecchio, ore 18.00
(Mons. Vescovo)

Mairano, ore 16.00
(Mons. Pagazzi)

Cornegliano Laudense, ore 17.30
(Vicario Generale)

Massalengo, ore 18
(Mons. Passerini)

Sabato 25 maggio

Maleo, Cavacurta e Camairago, ore 15.30
(Mons. Vescovo)

San Rocco al Porto e Mezzana Casati, ore 18
(Mons. Vescovo)

Borgo San Giovanni, ore 17.30
(Vicario Generale)

Tavazzano, ore 17.30
(Mons. Merisi)

Ospedaletto Lodigiano, ore 17.30
(Mons. Filipazzi)

Domenica 26 maggio, Santissima Trinità

Borghetto e Casoni, ore 11.00
(Mons. Vescovo)

(Mons. Vescovo)

Castiraga Vidardo, ore 10.00
(Ministro da stabilire)

Orio Litta, ore 11
(Vicario Generale)

Livraga, ore 15
(Vicario Generale)

Zelo, due turni, ore 16.00 e 18.00
(Mons. Vescovo)

Nosadello e Gradella, ore 17.00
(Mons. Merisi)

Santo Stefano, Corno Giovine, Cornovecchio, a Corno Giovine, ore 17.30
(Vicario Generale)

Sabato 1° giugno

Gugnano, ore 15.30
(Mons. Vescovo)

Miradolo e Camporinaldo, ore 16
(Vicario Generale)

Dresano e Casalmiocco, ore 16
(Mons. Passerini)

Domenica 2 giugno, Corpus Domini

Cervignano, ore 10.30
(Mons. Vescovo)

Sabato 8 giugno

Mulazzano, ore 16.00
(Mons. Vescovo)

Bertonico, Turano, Melegnanello, a Turano, ore 17.00
(Vicario Generale)

Sabato 21 settembre

Somaglia e San Martino Pizzolano, ore 17.00
(Mons. Vescovo)

Sabato 12 ottobre

Sordio, ore 17.30
(Mons. Vescovo)

Domenica 20 ottobre

Tribiano, ore 11
(Mons. Vescovo)

Cerro e Riozzo, ore 16.00 e 17.15
(due turni)

(Mons. Vescovo). ■

IL DIALOGO FRA LE CHIESE

L'amore verso Dio e il prossimo al centro nell'incontro ecumenico a Guardamiglio

■ "Ama il Signore tuo Dio e ama il prossimo tuo come te stesso". È questo il comandamento che ha unito evangelici, ortodossi e cattolici nella celebrazione ecumenica della Parola di Dio, di martedì scorso, 30 gennaio, presso la chiesa parrocchiale di San Giovanni Battista in Guardamiglio.

La preghiera organizzata dall'Azione cattolica dei Vicariati di Codogno e di Casalpusterlengo è stata guidata da don Roberto Abbà, parroco di Guardamiglio e Valloria; padre Orazio Rossi, amministratore parrocchiale di San Rocco al Porto e Mezzana Casati; don Giancarlo Baroni, assistente unitario di Azione cattolica; monsignor Iginio Passerini, Parroco di Codogno; Orazio Motta, pastore presso la Church of God di Piacenza e presidente dell'associazione Aps Centro Cristiano Sociale "Vivere Cristo".

Numerosi i fedeli delle parrocchie dei due Vicariati che hanno voluto condividere questo momento ecumenico. Al centro delle riflessioni il prossimo, che spesso, nella contemporaneità non riusciamo neanche a vedere. La velocità che avvolge le nostre vite non permette di prestare attenzione agli altri, di averne cura. È l'amore di Dio che ci fa vedere. Quando ci si sente amati e accolti la vita cambia direzione. Se qualsiasi uomo è il nostro prossimo, è altrettanto vero che ci dobbiamo fare prossimo di qualunque uomo che incontriamo sulla nostra strada. E se la fede nasce dall'ascolto, dalla fede scaturisce la conoscenza. La conoscenza vera è amore: la misericordia che ci permette di guardare in faccia il nostro fratello. ■ Katuscia Betti



La celebrazione ecumenica nella chiesa di Guardamiglio è stata promossa dall'Azione cattolica dei Vicariati di Codogno e Casale

MONDIALITÀ L'esperienza dell'associazione che ha voluto tradurre in impegno l'esortazione di Papa Francesco

A Marostica ci si siede al tavolo per costruire pace e solidarietà

di **Eugenio Lombardo**

■ A Marostica, incantevole cittadina in provincia di Vicenza, c'è virtualmente un tavolo, all'aperto, sul declivio delle colline, presso il quale ci si raduna e si parla di pace. L'idea era nata come reazione costruttiva e propositiva alle barbarie nel mondo.

Nel giro di pochi anni il tavolo si è come allungato: qualcuno ogni tanto chiede cosa si progetta e si pensi in quel convivio. Ne parlo con Cinzia Costa, presidente dell'associazione denominata, appunto, *Tavolo della pace di Marostica Aps*.

Questa vostra associazione come ha avuto inizio?

«Siamo nati, almeno ufficialmente, solo cinque anni fa; prima però avevamo costituito uno spontaneo comitato per la pace, come risposta al tragico attentato di Parigi dell'anno 2015 alla sede di Charlie Hebdo: avevamo deciso di attraversare la nostra cittadina, promuovendo una fiaccolata, nell'intento di condividere la nostra sofferenza e rispondere con una testimonianza di pace all'efferato atto terroristico».

Ma prima di quest'esperienza davvero non avevate mai fatto nulla?

«Erano presenti sul territorio altre associazioni che esprimevano già alcune forme di accoglienza, per esempio nei confronti dei bambini di Chernobyl e bambini profughi provenienti dalla ex Jugoslavia. Nella nostra comunità è presente da 25 anni un gruppo scout attento alle dinamiche sociali. Le proposte sulla pace, quindi, si svilupparono su questi solchi di sensibilità, soprattutto nell'ambito della nostra parrocchia, costituita da due chiese: Sant'Antonio, che è dentro le mura di Marostica, e Santa Maria Assunta, esterna al perimetro murario, la più antica».

Da quel momento le fiaccolate sono diventate una vostra costante, giusto?

«Sì, e sempre mantenendo questo principio di accoglienza: a Marostica e nei suoi dintorni vivono persone che provengono dal Marocco, dall'Europa dell'Est, dalla Cina e dall'Ucraina; abbiamo sempre invitato le persone di queste comunità e con alcune di loro condiviso momenti di preghiera».

Quest'anno nella nostra tradizionale fiaccolata abbiamo avuto ospiti 25 ragazzi provenienti dall'Ucraina, accolti dall'Azione cattolica della nostra diocesi di Vicenza: è stato un intenso momento di fraternità».



Una fiaccolata dell'associazione di Marostica Tavolo della pace, impegnata promuovere iniziative di dialogo

E quali altre caratteristiche hanno queste vostre fiaccolate?

«Uno dei nostri impegni è riflettere sul messaggio che il Papa scrive ogni inizio d'anno sulla pace: cerchiamo di comprendere come metterlo in pratica; Papa Francesco, con le sue riflessioni, sollecita molto le nostre coscienze. Ad esempio, i contenuti espressi nel 2019 sono stati determinanti per fare sì che noi ci strutturassimo come organizzazione».

Cosa diceva in quell'anno il Santo Padre?

«Sollecitava ad incidere maggiormente nella comunità in cui si vive: sino a quel momento era come se il nostro impegno si vivesse dentro la parrocchia, e abbiamo sentito l'urgenza di portarlo all'esterno. Il parroco, don Giuseppe Secondin, ha condiviso questa nostra visione e ci incoraggia a proseguire».

E che tipo di svolta avete impresso, Cinzia?

«Ci siamo interrogati su quali ulteriori iniziative potessimo intraprendere durante l'anno per concretizzare il messaggio di pace, per diventare una realtà che potesse promuovere il dialogo tra le generazioni e le culture che abitano la nostra città. Così abbiamo invitato alcuni giovani di un'organizzazione impegnata per la pace: Rondine Cittadella della pace di Arezzo, è

stata un'esperienza importante. Sono venuti nostri ospiti quattro giovani e una tutor, che hanno anche incontrato 160 studenti di terza media: con ogni classe hanno proposto un laboratorio sulle relazioni e su come superare i conflitti».

Ho sentito già parlare di questa Cittadella...

«Questa organizzazione propone un metodo concreto, che prevede la formazione per diventare "leader for peace" attraverso un master di due anni; glielo spiego in due parole: mette insieme, in coppia, persone che provengono da realtà tra loro in conflitto, ad esempio un ebreo ed un palestinese. Supportati da figure professionali, mediatori nelle relazioni, vivono proprio sotto lo stesso tetto, fanno comunità: studiano, cenano, dormono nella stessa casa. E insieme dovranno trovare le ragioni ed i valori per superare i conflitti e raggiungere la pace».

Una vera e propria sfida, molto interessante!

«Per tutti il conflitto è sinonimo di guerra, ma attraverso questo processo li si aiuta a scoprire la persona nel proprio nemico e questo può trasformare le relazioni conflittuali. Tra nemici ci si porta un background familiare di cose del passato, anche inconsciamente, che invece vanno razionalizzate e superate».

E nell'anno 2020 cosa avete invece organizzato?

«Lì arrivò la pandemia, si ricorda? Tutto si è fermato. Quello fu il tempo in cui, chi voleva proseguire iniziative, promuoveva attività online. Anche noi ci siamo inventati qualcosa».

Ad esempio?

«Una fiaccolata a metà tra il reale e il virtuale. Chi voleva partecipare ci mandava un video in cui passava la fiaccola dalla propria mano destra a quella sinistra. Abbiamo fatto un collage dei partecipanti e, grazie ad un filmato, ne è scaturita una fiaccolata di grande intensità. Sempre virtualmente la serata si è chiusa con una danza, realizzata da un'associazione: ragazzi che, protetti dalle mascherine, si sono ritrovati e hanno danzato per la nostra fiaccolata».

Non vi siete arresi, per fortuna.

«La volontà era quella di mantenere accesa la fiammella della fiaccola, quella interiore: a spegnersi non ci vuole niente. Al contempo abbiamo promosso un libriccino che raccogliesse pensieri, disegni, riflessioni, poesie, un'iniziativa editoriale aperta a tutta la comunità. Quello è stato un periodo difficile, ma ha offerto una luce speciale: ciascuno ha potuto riflettere a fondo su se stesso o sulle proprie relazioni familiari».

Ricordo bene quel tempo!

«Ha in mente come riorioriva la natura? Anche l'ambiente può aiutare nella crescita di valori importanti».

In che modo?

«Abbiamo realizzato un progetto con i bambini delle elementari, motivati dall'enciclica "Laudato Si" di Papa Francesco. Un sentiero ad anello sulle nostre colline, di circa sette chilometri, che non era ancora stato censito dal Cai, lo abbiamo denominato "Fare pace con l'ambiente". Sa che ha pure la sua mascotte?».

Quale?

«Un'ape, disegnata ovviamente dai bambini. La segnaletica del percorso, con indicate le distanze, ha questo simbolo; mentre alle associazioni del territorio abbiamo affidato una parola attraverso la quale esprimere un pensiero sull'ambiente: queste frasi sono state apposte su pannelli di legno lungo il sentiero, mentre le classi delle scuole, con bellissimi disegni, hanno valorizzato con delle bacheche la flora e la fauna del luogo».

Bellissimo questo tentativo di coinvolgere i più piccoli!

«La nostra cittadina ha una cultura radicata nel gioco. Hai mai sentito parlare della partita a scacchi a personaggi viventi di Marostica? L'evento si tiene, ogni due anni, nel secondo week end di settembre nella piazza principale».

La tradizione vuole che nel 1400 la figlia del castellano di Marostica, Lionora, fosse contesa da due pretendenti. I due rivali volevano sfidarsi a duello, ma il castellano propose una partita a scacchi: il vincente avrebbe sposato Lionora, e il pretendente sua zia.

Da allora questo storico evento, forse all'origine inventato, è stato rappresentato in una festa che nel tempo è sempre più cresciuta. Nel 2023 per ricordare i 100 anni dalla prima rappresentazione in costume della partita a scacchi la nostra associazione ha ideato una caccia al tesoro, invitando i ragazzi a partecipare, perché riteniamo che anche attraverso il gioco si possa promuovere la pace».

Nel futuro come Tavolo per la pace cosa vorreste fare?

«Ci piacerebbe rafforzare progetti di fraternità, sollecitando testimonianze di spessore. Per questo vorremmo una collaborazione più forte con la nostra amministrazione comunale, così da raggiungere più capillarmente le persone che vivono sul territorio».

Il rischio, infatti, è quello di proporre altrimenti una dimensione culturale della pace, o solo spirituale, mentre noi vorremmo che fosse un profondo impegno civico di ciascuno».